

SECONDO RAPPORTO REGIONALE DI ANTIGONE EMILIA-ROMAGNA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE - ANNO 2023

LA POPOLAZIONE DETENUTA

Sono dieci gli istituti di pena per adulti presenti in Emilia Romagna dove, al 31.12.2022, erano detenute **3.407 persone di cui 153 donne (circa il 4%) e 1660 stranieri (pari al 47,30%)**. La regione è tra i territori, quantomeno del nord Italia, che registra il più alto numero di presenze: la percentuale media di affollamento in relazione al 2022 è stata pari al **105,17%**.

NODI PROBLEMATICI

L'elevato numero di ristretti non è l'unico elemento di criticità. Pur con le dovute differenze, all'interno delle carceri emiliano-romagnole si riscontrano diversi profili di complessità.

- Permane **elevato il numero di condannati in via definitiva (71,88% pari a 2.561 persone nel 2022)** in rapporto al numero di funzionari giuridico – pedagogici effettivamente presenti, in forte sotto organico in quasi tutti gli istituti: erano solo 3 a Modena a fronte di 229 definitivi su 387 ristretti, 1 solo in alcuni periodi a Reggio Emilia con 269 definitivi su 346 persone detenute o, 1 sola a Rimini e Ravenna con, rispettivamente, 75 e 50 detenuti condannati in via definitiva.
- Importante anche la **carenza dal punto di vista dell'offerta trattamentale**. In questo senso, si segnala la mancanza di opportunità lavorative: la media dei detenuti che lavorano in regione è del 29,50% (in tutti gli istituti al di sotto del 50%) di cui solo il 5,81% alle dipendenze di datori esterni.
- Significativa la **carenza di medici e infermieri** all'interno degli istituti e diffuse le criticità strutturali legate a strutture particolarmente datate e sprovviste di spazi adeguati.

I LASCITI DELL'EMERGENZA SANITARIA

Negli ultimi anni, le modalità di gestione dell'emergenza sanitaria, pur diversificate sul territorio, hanno comunque avuto un **impatto significativo sulla quotidianità detentiva**, in termini di possibilità di contatti con l'esterno, fruizione di spazi comuni e possibilità trattamentali.

La pandemia ha esasperato molti dei nodi critici già propri del rapporto tra sistema carcerario e diritto alla salute e ha lasciato dietro di sé una **crisi profonda della sanità penitenziaria**. In particolare, l'attività di monitoraggio svolta nel 2022 ha evidenziato:

- la **carenza di personale medico**, infermieristico, psicologico e psichiatrico;
- la **precarietà delle forme contrattuali** e la discontinuità delle équipes, che mette a rischio gli sforzi di elaborare prassi virtuose e condivise;
- la difficoltà nel fronteggiare un tasso di **sofferenza mentale in crescita**;



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

SOFFERENZA MENTALE

testimoniata dall'alto numero delle **diagnosi psichiatriche** (11%) e di **dipendenza** (38%) e dal largo ricorso agli **psicofarmaci** (il 26% dei detenuti utilizzano stabilizzanti dell'umore, antidepressivi, antipsicotici e il 34% sedativi o ipnotici, nonostante la policy regionale di riduzione del consumo di psicofarmaci).

AUTOLESIONISMO

Molto alto il tasso di autolesionismo a livello regionale (40%), con picchi del **79% nel carcere di Ferrara**, del 59% nel carcere di Reggio Emilia, del 51% nel carcere di Bologna e di Forlì.

SUICIDI E TENTATI SUICIDI

Nel 2022 **si sono tolte la vita 7 persone negli istituti della Regione**, con **114 tentativi di suicidio** solo nei primi sei mesi dell'anno, una percentuale decisamente superiore a quella che si riscontra nella popolazione libera, a conferma della maggiore fragilità psichica della popolazione detenuta.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni dove si registra uno dei tassi più alti di suicidi: nel 2022 si sono tolte la vita 7 persone negli istituti di **Ravenna (1), Forlì (1), Rimini (1), Bologna (1), Reggio Emilia (1) e Piacenza (2)**.

È vero che esistono da anni, in tutti gli istituti della Regione, dei **protocolli per la prevenzione del rischio suicidario**, che prevedono procedure di valutazione dei vari fattori clinici e situazionali e la messa in atto di provvedimenti da parte dell'amministrazione dell'istituto di concerto con l'area sanitaria (come l'allocazione in celle ad hoc, singole o condivise a seconda della situazione). Tuttavia, al di là degli specifici protocolli adottati, non può non leggersi in un fenomeno di tale portata l'**impatto delle ristrettezze del contesto carcerario sulle persone detenute**, già in gran parte vulnerabili sotto il profilo psicologico e sociale; per cui a un approccio teso ad assegnare a ciascuno il proprio *grading* di rischio suicidario devono accompagnarsi interventi sul piano delle condizioni materiali, della cura per le relazioni affettive e con l'esterno, dell'offerta trattamentale e delle prospettive oltre la carcerazione.

CARCERE MINORILE

Tra 2020 e 2022 diversi fattori hanno contribuito ad **alterare gli equilibri storici** delle dinamiche di funzionamento dell'Istituto penale minorile di Bologna. L'emergenza sanitaria ha gravato marcatamente sull'istituto tra febbraio e settembre 2020, cagionando l'interdizione dei rapporti con l'esterno e la **compressione dell'offerta educativa-trattamentale**.

Tra fine 2021 e inizio 2022, la **capienza dell'istituto** è stata estesa, passando **da 22 a 40 detenuti**. Questo ha comportato una netta trasformazione. Tra i nodi critici:

- mancata integrazione dell'area educativa;
- sindacati di **polizia penitenziaria** segnalano **gravi carenze nel proprio reparto e rispetto alla sicurezza dell'edificio**.
- La vita detentiva si incardina in un regime più regolamentato in cui è più complesso che in passato garantire al detenuto un'adeguata assistenza.

Associazione **ANTIGONE Onlus** - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it -

www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



- Risultano in **aumento dinamiche di conflitto** e bisogni clinici, spesso correlati a **dipendenza e abuso di sostanze** che interessano soprattutto i più giovani.

DETEZIONE FEMMINILE

Non ci sono istituti femminili in regione, dunque le detenute sono distribuite in sezioni femminili all'interno di carceri maschili.

La sezione femminile più grande, che è anche una delle più grandi in Italia, si trova a **Bologna**, con 84 donne detenute su un totale di 772 presenze (10,9%). Seguono **Modena** (31 su 469, 6,6% del totale), **Piacenza** (18 su 353, 5,1%), **Forlì** (17 su 149, 11,4%) e infine **Reggio Emilia** (11 su 370, 3%). Tranne Piacenza (AS3), sono tutti circuiti per detenute comuni.

A **Reggio Emilia**, pur nel limitato numero di detenute (11), le sezioni femminili sono due (Comuni e Protette, con divieto di incontro), alle quali va aggiunta una sezione per detenute transgender. Questo rende **difficile la gestione dell'offerta trattamentale**.

Le criticità nella ripartizione delle risorse a disposizione tra la popolazione detenuta maschile e quella femminile si riflettono sulle opportunità riservate alle donne rispetto alle attività lavorative, culturali, ludiche e sportive.

Dal punto di vista dell'**offerta formativa**, **buona la situazione a Bologna**, con corsi di alfabetizzazione, di scuola media, e di scuola superiore in ragioneria e il polo universitario. Invece: a **Reggio Emilia**, abbiamo riscontrato una **totale assenza di corsi scolastici e professionalizzanti** sia per le detenute della sezione femminile che per quelle della sezione transgender, a Modena i corsi scolastici si erano interrotti per mancanza di partecipazione al momento della visita e a **Forlì** nel 2022 era stato attivato **solo il corso di alfabetizzazione**, mentre le scuole medie e il biennio delle superiori non erano partiti a causa della mancanza di insegnanti del CPIA.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Il diritto ad accedere ai più alti gradi dell'istruzione è tendenzialmente garantito in Emilia Romagna, con un'offerta formativa in crescita. Gli **atenei della Regione aderenti alla CNUPP sono le Università di Bologna, Parma e Ferrara**; risulta inoltre in fase "di attivazione" anche il Polo dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Nell'A.A. 2021-22 gli studenti detenuti iscritti all'Università di Bologna erano **67** e a quella di Parma erano **36**, all'Università di Ferrara risultavano **6** iscritti.

IL CASO: TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BOLOGNA E LA PERICOLOSITA' SOCIALE DI UNO STUDENTE-DETENUTO

L'istruzione, oltre che un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali, costituisce elemento centrale del trattamento penitenziario eppure il **Tribunale Associazione ANTIGONE Onlus** - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma
Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

di **Sorveglianza di Bologna** sembrerebbe averlo messo in discussione, trasformando i titoli di studio conseguiti da uno studente-detenuto di Bologna in **indice di pericolosità sociale** rispetto alla prognosi di recidiva. La vicenda è diventata un caso nazionale, che è anche approdato a Strasburgo, dove è **pendente il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo**, che vede il diretto **coinvolgimento di Antigone**.

IL MOMENTO DELL'USCITA DAL CARCERE

Tra il 2019 e il 2020 l'Associazione Antigone Emilia-Romagna, sulla base di un finanziamento concesso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ha condotto un progetto volto alla realizzazione di una **guida dedicata alle persone in uscita dalla sezione maschile del carcere di Bologna** intitolata "Una volta fuori: percorsi e opportunità a Bologna dopo la pena".

Due i principali obiettivi di questo lavoro: da un lato, fornire uno **strumento di orientamento** in previsione delle dimissioni dal carcere, costruito sulla base dei bisogni maggiormente avvertiti dalle persone sottoposte a pena; dall'altro, **conoscere e descrivere la rete di servizi presenti sul territorio cittadino**.

Dalla ricerca condotta è emerso un quadro complesso, che rimanda a un **territorio metropolitano piuttosto articolato** dal punto di vista dell'offerta ma all'interno del quale si registrano alcune criticità relative alla possibilità di garantire **continuità ai percorsi di accompagnamento all'esterno**.